

UNIVERSITÀ degli STUDI di CASSINO e del LAZIO MERIDIONALE

DEMOCRAZIA E DIRITTI SOCIALI

Fascicolo 1/2024

**PIERO CALAMANDREI
GIUSTIZIA, DIRITTI E LIBERTÀ**

a cura di Giulio Donzelli

Copyright © 2024 – Edizioni Università di Cassino
Centro Editoriale di Ateneo
Palazzo degli Studi Località Folcara, Cassino (FR), Italia
e-ISSN 2610-9166
ISBN 978-88-8317-125-3

Il contenuto del presente volume può essere utilizzato in tutto o in parte purché se ne citi la fonte e non vengano modificati il senso ed il significato dei testi in esso contenuti. L'Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale non è in alcun modo responsabile dell'utilizzo che viene effettuato dei testi presenti nel volume, delle modificazioni ad essi apportate e delle conseguenze derivanti dal loro utilizzo.



DEMOCRAZIA E DIRITTI SOCIALI

FASCICOLO 1/2024

PIERO CALAMANDREI
GIUSTIZIA, DIRITTI E LIBERTÀ

a cura di Giulio Donzelli

DEMOCRAZIA E DIRITTI SOCIALI

e-ISSN 2610-9166

ISBN 978-88-8317-125-3

Fascicolo 1/2024

PIERO CALAMANDREI
GIUSTIZIA, DIRITTI E LIBERTÀ

Direttore scientifico e responsabile
LUIGI DI SANTO

Vicedirettore
GENNARO GIUSEPPE CURCIO

GIUSEPPE ACOCELLA (*Università Giustino Fortunato*) - EDOARDO ALES (*Università di Napoli Parthenope*) - DANIELE CANANZI (*Università Mediterranea di Reggio Calabria*) - DARIO CAPOTORTO (*Sapienza Università di Roma*) - GIOVANNI CERCHIA (*Università degli Studi del Molise*) - ANTIMO CESARO (*Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*) - GENNARO GIUSEPPE CURCIO (*Istituto Internazionale Jacques Maritain - Roma*) - MARIA D'ARIENZO (*Università di Napoli Federico II*) - LUIGI DI SANTO (*Università di Cassino e del Lazio Meridionale*) - MAURIZIO ESPOSITO (*Università di Cassino e del Lazio Meridionale*) - JOSÉ ANTONIO GARCÍA LÓPEZ (*Universidad de Jaén*) - NADER HAKIM (*Université de Bordeaux*) - JOSÉ ALBUCCÓ HENRÍQUEZ (*Universidad Católica Cardenal Raúl Silva Henríquez*) - FLOR MARIA AVILA HERNANDEZ (*Universidad Católica de Colombia*) - MICHELE IASELLI (*Università Luiss Guido Carli*) - MARGHERITA INTERLANDI (*Università di Napoli Federico II*) - NATALIA KOCHKINA (*Taras Shevchenko National University of Kyiv*) - SEBASTIANO MAFFETTONE (*Università Luiss Guido Carli*) - FRANCESCO MANCUSO (*Università di Salerno*) - LAURA MOSCATI (*Sapienza Università di Roma*) - PASQUALE PASSALACQUA (*Università di Roma Tor Vergata*) - JULIO EDMUNDO PLAZA (*Istituto Jacques Maritain de la Argentina*) - ROBERTO POLI (*Università di Cassino e del Lazio Meridionale*) - ANTONIO PUNZI (*Università Luiss Guido Carli*) - GIUSEPPE RECINTO (*Università di Napoli Federico II*) - RENATO RUA DE ALMEIDA (*Pontificia Universidade Católica de São Paulo*) - PIER FRANCESCO SAVONA (*Università di Napoli Federico II*) - GIANCARLO SCALESE (*Università di Cassino e del Lazio Meridionale*) - VITO DONATO SERRITELLA (*Pontificio Dicastero per i Testi Legislativi*) - STEFANO ZAMAGNI (*Università di Bologna*)

Comitato di redazione

GIULIO DONZELLI (*Caporedattore*) - ANDREA AVERSANO - FRANCESCO CAVINATO - MARIKA GIMINI - SARAH GRIECO - NAUSICA LUCIA GUGLIELMO - RAFFAELE MAIONE - ROSSELLA PINELLI - VITTORIO SALERA - GIOVANNI SIVERO - GIANPIERO URICCHIO - LUISA ROMAGNOLI (*Segretaria di redazione*)

Democrazia e Diritti Sociali
(e-ISSN 2610-9166)

INDICE

Editoriale	
LUIGI DI SANTO	3
Introduzione	
GIULIO DONZELLI	5
GUIDO ALPA, <i>Calamandrei alla Costituente: garanzie e limiti del potere giudiziario</i>	9
GIULIANO AMATO, <i>Il presidenzialismo di Piero Calamandrei</i>	21
PERFECTO ANDRÉS IBÁÑEZ, <i>Calamandrei en castellano</i>	27
ELENA BINDI, <i>L'insegnamento delle conferenze messicane: il giudice quale motore di trasformazione sociale</i>	39
PAOLO BORGNA, <i>Calamandrei e la Resistenza</i>	67
SILVIA CALAMANDREI, <i>Con la Costituzione nella valigia, tessendo legami di interdipendenza tra i popoli</i>	87
FRANCESCA CENNI, <i>Calamandrei e gli Archivi</i>	95
ENZO CHELI, <i>Diritto, processo e giustizia nel pensiero di Piero Calamandrei</i>	107
FLORIANA COLAO, <i>Il problema penale nel pensiero di Piero Calamandrei</i>	115
ENZO DI SALVATORE, <i>Calamandrei e il federalismo europeo</i>	129
GIULIO DONZELLI, <i>Piero Calamandrei e la genesi dei diritti sociali</i>	141
MARCELLO GISONDI, <i>Calamandrei e Bobbio: cultura, diritto e politica come percorsi di giustizia</i>	159
BRANDO MAZZOLAI, <i>Calamandrei, l'avvocatura e la funzione pubblica del processo</i>	179
TOMASO MONTANARI, <i>Un appunto su Calamandrei e il paesaggio</i>	199
MARCELLO ROSSI, <i>Il Ponte di Piero Calamandrei</i>	205
VALDO SPINI, <i>Piero Calamandrei e i fratelli Rosselli</i>	225
MARCO VENTURA, <i>Da Calamandrei. Nodi del diritto ecclesiastico</i>	233
徐昕 XU XIN, <i>La natura del processo. Una recensione di Processo e democrazia di Calamandrei</i>	247
VINCENZO ZENO-ZENCOVICH, <i>La Fondazione "Centro di iniziativa giuridica Piero Calamandrei"</i>	257

Multimedia

[Discorso sulla Resistenza](#), pronunciato da Piero Calamandrei nella Piazza di Ivrea il 4 aprile 1954

[Trascrizione](#) del vinile e [manoscritto](#) del *Discorso sulla Resistenza*

IL MANOSCRITTO
DEL DISCORSO PRONUNCIATO DA PIERO CALAMANDREI
NELLA PIAZZA DI IVREA IL 4 APRILE 1954

Nelle pagine seguenti è riprodotto il manoscritto del discorso pronunciato da Piero Calamandrei nella Piazza di Ivrea il 4 aprile 1954.

Il documento è custodito presso l'Archivio Piero Calamandrei dell'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea (ISRT), Serie I: *Politica, diritto, cultura*, Busta 8: *Commemorazioni di antifascisti e resistenti*, Fascicolo 2: *Discorsi di Piero Calamandrei in memoria di personalità ed episodi della Resistenza e della Liberazione*, doc. 8.2.10: Discorso su partigiani e Resistenza, tenuto a Ivrea (To) il 4 aprile 1954, Ms., cc. 53.



(27)

Questa ~~non~~ è la prima volta che ho
l'onore di parlare agli amici della
Resistenza piemontese: ^{un giorno} a Cuneo, un altro a
Biella, oggi a Ivrea.

È sempre, quando mi ritrovo tra voi,
partigiani piemontesi, mi accorgo di
respiare un'altira aria: un'aria ~~di~~ di
^{alpinista} ~~alpinista~~, dove gli uomini sono ~~solidi~~
duri e quadrati come le rocce ^{del picco} delle
^{alpinista} ~~alpinista~~, ostinati ed attenti come
coloro che sono abituati a incerpicarsi
sulle visidie del ghiacciaio, e umanamente
~~solidali come chi sente che ha vita e fraterni~~
come chi sente che la vita è una grande
cordata, dove la sorte di ognuno, nella
salvezza e nella morte, è legata alla
sorte del compagno.

La Resistenza ha avuto in ogni
regione d'Italia il suo volto riconoscibile;

ma il culto della Resistenza piemontese
 è ~~il più maschio, il più consapevole~~
 il più è quella dove meglio si legge
 il senso della ~~moderata~~^{maschia} decisione e
 della pacata responsabilità. L'eroico
 l'impeto ^{giovane} delle prime pattuglie di fappisti
 lanciate allo sbaraglio nell'Italia centrale
 è diventato in Piemonte, dopo due
 inverni, la pacata ~~fioritura~~
 esperienza manovratrice di un grande
 esercito partigiano.

Qui veramente, ~~come già fu detto~~
 in un discorso memorando tenuto alla
 presenza del Presidente della Repubblica,
 viene in mente la risposta data da Vittorio
 Amedeo II agli emissari di Luigi XIV:
 « Batterò col piede la terra e n'usuriranno
 soldati da ogni banda ». Anche nella
 Resistenza ~~piemontese~~ i partigiani ^{piemontesi} sono
 usiti dalla terra "da ogni banda": ma
 non c'è stato bisogno che vi fosse un

principe a battere col piede &, perché
 è bastato, a suscitare ~~go~~ l'adunata, -
 la ~~voce della coscienza di popolo~~ il battito
 del ^{grande cuore popolare.}
~~cuore del popolo.~~

Ma questo ricordo storico, ^{con calante} ~~o amico~~
^{il punto} ~~o amici~~ ~~memorabili~~, non sono ^{io} a rievocarlo:
 esso già fu rievocato, ~~o amici memorabili~~
 in un memorandum discusso tenuto ^{allora} (alla
 presenza del Presidente della Repubblica,
 da uno di voi, o amici memorabili; da
 un vostro capo, ^{o amico ha preferito andarsene} che ~~officiamente donato~~ ~~era~~
~~già con noi~~, e che invece se n'è andato,
 anche lui per sempre, verso ^{la sua} la montagna,
 Lino Bianco.

Io lo ricordo, quando parlai a
 Cuneo, ^{ritto} ~~seduto~~ di fianco a me, tra il
 pubblico: e ogni tanto mentre io ^{rievocavo} ~~parlavamo~~
^{di quella sua lotta partigiana} ~~di quella sua guerra~~ (di venti mesi, ~~etc~~)
^{lo} ~~parlavamo~~ vedevo ^{considerare} ~~che considerava~~ con quel
^(con quei suoi occhi lucidi come di risento) ~~contando~~
 quel sorriso ^{come distaccato e passivo}, ~~come~~
 se vedesse lontano da sé, dentro di sé,
 oltre la vita, care immagini alle quali che

gli facevano cenno da lontano e
sentiva di appartenere a ~~che~~ la richiama-⁽⁴⁾
va con loro e alle quali sentiva di appartene-
re: con Duccio Galimberti, con Guglielmo
Genis, con tutti i partigiani ~~rimasti~~ ~~lasciati~~ restati
attorno a una baita ~~spesa~~ ~~spenduta~~
~~per sempre~~ ~~tra~~ le neri imbroccate.

inaccessibili ai vivi, nella baita incantata
dei morti, ~~dove~~ dove sono ancora
adunati i ^{montanari} ~~partigiani~~ uniti. Lassi
per ^{per la rotta nella lotta} ~~difender~~ la libertà, e ricantano
la loro canzone:

« Lassi sulle montagne
Bandiera nera
L'è morto un partigiano
Nel per la guerra »

Anche Lirio se n'è andato con
loro, nella baita del sogno. E forse, lui,
è felice.

Ma noi, uomini vivi, ancora
attaccati alle nostre ~~delusioni~~ ^{delusioni} ~~amarezze~~ e
alle nostre risse, in questo mondo
di delusioni e quali fustigazioni,

5
abbiamo da dare a quei morti, che
vigilano su di noi, che ~~ci ricordano~~
ci ricordano i nostri impegni, ~~che~~ e
al loro silenzio
che dopo dieci anni ~~ci chiedono conto~~
della nostra vita? ~~e ci giudicano?~~

Ricordate le parole ^{espressive, come un sospiro,} ~~indimenticabili~~
sculptate con una spilla da Guglielmo Ferris
sul la copertina di ^{quella} una libreria ^{che fu usata}
nel luogo della pubblicazione: ^{un volume}
~~bona di memoria~~: « Non si angustiate
mai di un'idea povera. Muovete per
aver scritto un'idea ».

Per aver scritto un'idea. Ma
dopo dieci anni anche lui domanda a
noi vivi: a che ne avete fatto di questa
idea? di questa idea per la quale
noi siamo morti, che ne avete fatto
voi vivi, che ne potete? ~~Quali sono~~
~~i vostri rapporti, la vostra doverosità di domani,~~
quali adempimenti, in quali sacrifici
di impegno verso l'avvenire la vostra
fedeltà e all'idea che vi abbiamo trasmesso?

~~Dopo dieci anni, amici.~~

Come avete mantenuto in questi dieci anni, come manterrete ~~nell'avvenire~~ la fedeltà a questa consegna ^{sapra che} ~~che~~ ^{ci molti ci hanno trasmesso} ~~ci molti ci hanno trasmesso~~ per l'avvenire?

Dopo dieci anni noi siamo qui a celebrare il passato: ma mai come questa volta è vero che fare la celebrazione del passato vuol dire guardare dentro di noi e fare il nostro esame di coscienza ~~per~~.

Sì, in queste celebrazioni decennali, c'è anche la giusta soddisfazione di aver partecipato a eventi che valsero a cancellare dal nostro Paese il marchio della vergogna e della servitù, e la gioia di te ritrovarsi ~~tra~~ tra compagni di un tempo, invecchiati di dieci anni nei volti, ma sempre allo stesso cuore. Eppure in queste celebrazioni la rievocazione del passato è ^{quello che conta meno:} ~~il meno~~ quello che più conta e che ~~va~~ ^{confirma} ~~va~~ ^{confirma} l'impegno per l'avvenire. In queste commemorazioni ci illudiamo

(2) (3) P

mo di esser ^{noi} qui, vivi, che celebriamo
i morti. E non ci accorgiamo che sono loro,
i morti, che ci invocano qui, ~~invocati~~ come
diavoli a un tribunale invisibile, a render
conto di quello che in questi dieci anni abbia-
mo fatto ~~per~~ per non essere indegni
di loro, noi vivi. In tutte le celebrazioni
torna, ~~espressa~~ ripetuta in cento varia-
zioni oratorie una verità elementare che
nelle lettere dei condannati a morte
riaffiora come una naturale e semplice
lettera: che i morti non hanno considerato
la loro ~~sorte~~ ^{fine} come una conclusione e come
un punto d'arrivo, ma piuttosto come
un punto di partenza, come una premessa,
che doveva reformare un'umanità il cammino
verso l'avvenire. Questa non è una frase
retorica, non è un artificio piegato destinato
a consolare le madri di averli perduti: è
che veramente noi sentiamo, quando alla
immediata di una ^{presenza} ~~percezione~~ fisica, che
quei morti sono entità a loro parte della
nostra vita, come se morendo avessero

arricchito il nostro spirito di una presenza
 rilucosa e vivibile, alla quale ad ogni
 istante, nel segreto della nostra coscienza
 dobbiamo tornare a fare i conti. Quando
 pensiamo a loro per giudicarli, ci ricordiamo
 che non loro che giudicano noi: e che è la
 nostra vita che può dare un significato
 e una ragione rasserenatrice e consolante
 alla loro morte: e che dipende da noi
 farli vivere o farli morire per sempre.

Questa è la vera ^{profonda} ragione, amici,
 di queste celebrazioni: Ognuna di esse
 è un incontro, una conferma, una prova
 di fedeltà. Lo abbiamo detto due mesi
 fa a Roma commemorando i fratelli
 Levi; lo abbiamo detto un mese fa a
 Milano raccolti intorno a Tommaso
 Riva; lo ripetiamo qui oggi a Tinea
 un desiderio di ripetere ai morti che:
 quello che era vero dieci anni fa

9

è vero anche oggi: che gli impegni
di allora non sono dimenticati, e che
saranno adempiti.

Questo è il ^{vero} significato delle
adunate di partigiani che in questi
mesi si susseguono in tutte le piazze
d'Italia: non siamo nostalgici
commemoratori di una festa civica
ormai appartenente al passato, non
siamo qui a ~~portare~~ ^{deporre} con fiore petto
sulla tomba della Resistenza ~~un fiore~~
~~fiore petto~~ ~~fiore senza speranza~~
l'omaggio funebre di un fiore senza
speranza. Siamo qui, ritirandoci
insieme, ~~in~~ stupendoci ancora la
mano, a ricomparci, vivi e morti
nello stesso impegno, che la Resistenza
non è finita, che la Resistenza è sempre
viva, e che ~~avrebbero~~ ^{avrebbero} incitato a amare
delusione coloro che ~~vedono~~ ^{vedessero} di poter

ricominciare, ~~sotto~~ la scellerata
 follia.

« Quel ch'era vero allora, è
 vero anche oggi » È la canzone
 partigiana è sempre la stessa

« Tedeschi traditori
 l'alpinista è morto
 ma un altro combattente
 oggi è risorto ».

oggi è risorto: e domani, se occorre, ^{mille} risorgeranno

(nel 1944)

Dieci anni fa, proprio in questi giorni
 d'aprile fu scritta una delle pagine
 più brutte della Resistenza piemontese:
 ed è l'intero Comitato militare composto
 dai rappresentanti del C. G. N. di Torino
^{per tradimento}
 cade nelle mani dei fascisti repubblicani.
 Il processo si inizia il 2 aprile nell'
 aula della Corte di Assise di Torino
 « L'aula era un brivacco. Bombe a mano

« e pròtula fin sul banco del Tribunale.
 « Divise di tutte le logge. Gli imputati
 « li apasanti dagli « guardi curichi di
 « odi », di « testimoniti », di « asolismi », di
 « qualche centrai » di « dannati » » A
 tanta indescrivibile brutalità faceva
 contrasto ~~la brutalità~~ la serenità degli
 imputati... Bredo che mai nella
 storia della umanità un manipolo di
 mpiratori abbia espresso in forma talvolta
 mirabile di arpeggia e di unanimità
 la loro infanta superiorità sugli essenti
 e sulla morte (Fusi) » La sentenza
 è pronunciata il 3 aprile (dieci
 anni fa, ^{in questi giorni: digiunanti, a quest'ora, erano} ~~tra a quest'ora~~). ^{in attesa} ~~del~~ ^{del} ~~esaurire~~
 alba del 5 aprile ⁹ al telefono del martinetto
 da un plotone fascista (da un
plotone fascista), gli otto condannati
 a morte vengono fucilati. pag. 176

(Lo stesso giorno lunedì
 in una caserma a Lunera
 un altro plotone della Serra (Mastro)
 (Mastro)

Verba Buratti

Sul giornale clandestino « Il Partigiano
 alpino » n. 2 la notizia di quella morte
 fu data così:

« Perseguirvi inesorabile la lotta »

e infatti un nuovo comando clandestino prese il posto di quello massacrato, e la lotta perseguì inesorabile. A tutti caddero, e furono sostituiti da nuovi dai soprappiù: e la lotta perseguì inesorabile. E alla fine tedeschi e fascisti furono cacciati con eterna ipnomenia.

Ma in questo processo e in queste facilitazioni di dieci anni fa già ~~si possono~~ ~~si~~ ~~costruono~~ ~~si~~ ~~incontrano~~, come raccolti in un episodio tipico, i caratteri morali e sociali più tipici e inconfondibili della guerra partigiana.

Intanto già si cade, dalla semplice enunciazione dei nomi e della professione di questi otto faciliti che componevano il primo comando ^{militare} piemontese, la novità di questa guerra: partigiana che non fu guerra di mitigare, di carneva, inquinata da ufficiali in servizio, guerra di borghesi, in cui un umile operario porta ombra quarto Palis, ufficiale in S. A. P., Braccini un generale, Nillo stesso comando c'era un generale, Giachino studente comando c'era un generale, personale un unitario, Giachino studente comando c'era un generale, di economia e commercio, Giamboni comando c'era un generale, orniture meccanico un ingegnere, Perotti generale

C'era un generale, e c'erano ufficiali
 del disolto esercito regio; ma c'erano
 professionisti, e studenti, e operai. Non
 era spirito ^{di casta} ~~militaresca~~ ^{mechano delle armi,} ~~quello~~ che chia-
 man questi uomini a unire insieme,
 spirito di avventura e di conquista:
 era un pacato spirito di civiltà, il
 senso della responsabilità circa, che
 si può chiamare spirito militare solo
 nel senso in cui si dice che tutta la
 vita è milizia, che tutta la vita è
 dovere e sacrificio.

Questa fu veramente ^{la prima} l'apparizione
 di quel nuovo esercito informato «allo
 spirito democratico della Repubblica» di
 cui oggi (inutilmente) parla l'art. 52
 della nostra Costituzione; di questo esercito
 creato dall'iniziativa ^{di un popolo pacifico, che} ~~dal popolo,~~ ^{senza}
 quando l'ora fuor si trovò pronta e decisa, ^{senza}
 era disposto a ~~nessun~~ ^{nessun} sacrificio e a
 l'ignavia di bandi e di richiami, si trovò pronto a
 combattere per riconquistare col proprio
 sangue la libertà e la pace, mentre i
 e la dignità

mestieranti della armi e della
 guerra ~~non~~ ^{psuista} si ~~dei~~ nascondevano e
o partivano al servizio dell'invasore straniero.
~~o partivano~~ E tanto più significativo
 vedere che in questa insurrezione di popolo
 furono, alla testa dei primi comandi
 partigiani, generali, come il generale Perotti,
 e ufficiali, come Biglieri, Benincasa, Monta-
 nu, che ~~non~~ ~~prevarono~~ ~~la~~ ~~vergogna~~ ~~di~~
~~questo~~ bruciando di ~~degnò~~ per il cedimento
 delle illusorie armate psuiste, ~~fatta~~ ~~di~~ ~~parte~~
 di ~~diverse~~ ~~fallonate~~ ~~sotto~~ ~~le~~ ~~quale~~ ~~marce~~ ~~di~~
~~bolgia~~, ^{bolgia} ~~il~~ ~~cuore~~ ~~del~~ ~~popolo~~, si ricorsero che l'unica
 via per salvare l'onore del vero esercito italia-
 no, di quello che lasciò nella prima guerra
 mondiale seicentomila morti, l'unica
 via era quella della montagna, dove
~~è~~ ~~incontrano~~ ~~partigiani~~ ~~giornalisti~~ ~~partigiani~~
~~si~~ ~~era~~ ~~in~~ ~~partigiani~~, ~~ma~~ ~~sono~~ ~~i~~ ~~nuovi~~ ~~alpinisti~~ ^{partigiani}
~~si~~ ~~si~~ ~~confessano~~ ~~la~~ ~~tradimento~~ ~~della~~ ~~dei~~ ~~partigiani~~
~~si~~ ~~si~~ ~~confessano~~ ~~sopra~~ ~~al~~ ~~alpinisti~~ ~~di~~ ~~lesare~~
 Bathisti.

Quand'io penso, o amici di Turea,
 che recentemente, in un processo di
 cui ancora non è stata spenta l'eco,
 due giornalisti sono stati processati
 e condannati da un tribunale militare

^{hanno avuto}
 unicamente perche ebbero il coraggio
 di vivere con accenti di verità l'onta
 di chi trascurò il nostro esercito a
 dimorarci e a dimorarci nella triplice
 affresche a un piccolo popolo amico, mi
 consolo guardando su in alto alla lumino-
 sa ~~figura~~ figura del generale Perotti
 e a quelle di cento e cento ufficiali
 dell'esercito regolare che dopo l'8 settembre
 accusero a dare alle prime bande partigiane
 l'aiuto della loro intelligenza e della loro
 esperienza tecnica; penso a uomini
 come il nostro Nuto Revelli, che tornando
 dalle truppe esperienze della campagna
 russa con tutto lo scoglio e con tutto
 il dolore lasciato nei disperato dolore
 lasciato dalle seminate nei pochi
 che riportarono con se, chiuso nel cuore,
 i pochi superstiti, ^{la bandiera} ~~sentirono che~~
^{l'umanità del popolo italiano} ~~dell'esercito italiano,~~ ^{italiano e ripulito} ~~straziato e ripulito~~
^{e patrio,} ~~era ormai affidata~~
~~era ormai affidata soltanto alla solida~~
~~era stata sollevata dalle solide mani.~~

del popolo, e picantata

15

sentivano che la continuità
sentivano che la continuità dell'esercito
italiano, che pareva miracolamente
dissolta nelle caserme abbandonate, e nella
fuga dei comandanti, ~~impromi~~
~~nei macchi d'armi depositate d'armi cadute~~
al nemico, ~~poteva ancora salvarsi~~ si salvava su queste
montagne: e che l'onore delle armi
italiane ~~non era nei~~ ^{più che ai} cento cannoni
sfidati al nemico senza combattere, era
affidato ormai al mitra
nel mitra ~~solidamente~~ ^{impugnato} dalla
una partigiana, mano borghese
del partigiano.

Ma io vorrei anche ricordarvi,
o amici d'Israele, che in questo episodio
della faccenda del generale Perotti
e dei suoi sette compagni facili
dieci anni fa, ~~vi è anche~~ ^{risalta}, in maniera
esemplare quel carattere che si può
dire reliquio della resistenza: quel
naso del sacrificio, dell'altuismo, della
paternità, della umanità pacifica
e unita che fu di questa guerra partigiana.

la più decisa e virile, ma anche
 la più antifuerresca delle guerre.
 Questi uomini non erano uomini
 feroci, sanguinari, amanti del rischio
~~per bestie senza scopo~~ pericolo per
 & folle spirito d'avventura. Erano uomini
 semplici e normali, buoni padri e buoni
 mariti, amanti della pace e ~~del~~ della
 pace e della dolce vita ~~di lavoro~~ di
 lavoro di tutti i giorni, che trovava dopo
 una giornata di lavoro ^{lavoro} [la sua consolazione
 nella quiete raccolta della famiglia.
 Questi uomini che si sono sacrificati per
 salvare sulle montagne l'onore d'Italia
^{avranno la patria di oltre}
 non assaporano ^{« reverie pericolosamente »:}
 essi non hanno pronunciato mai
~~questa bestemmia~~ ~~essi non hanno mai detto~~
 la bestemmia, ^{usata dalla} ~~venuta~~ dalla bocca di un
 folle, il quale ^{o so' due} ~~dice~~ che la guerra è per
 i popoli cioè che la maternità è per la
 donna ..

Le lettere ^{prima di morire} ~~scritte~~ da questi otto fuilati
 ai loro genitori, ~~si trova~~ alle loro mogli,
 ai loro bambini non si possono leggere senza
 pianpere. Non sono lettere di vicinanti
 andati alla morte con una esaltazione:

sono lettere di uomini consaputi,
che vanno alla morte ben conoscendo la
delusione di tutti i beni che lasciavano
nella vita:

18

« Non ho perso la mia vita inconsuetamente:
ho cercato di salvarmela per te, per la
mia bambina, per la mia fede. Per quest'ultima
occorreva la mia vita. L'ho data con gioia.
Tu e la bambina mi perdonerete ... Il mondo
mi perdonerà, siccome certo: e se per questo è
stata necessaria la mia vita, sarete benedetti »
(Braccusi)

ai genitori (Studente Giachino)

« Mi dispiace di non aver potuto coronare
« il mio sogno, una vita dolce con voi, con
« lei, un qualche figlio che avrebbe allestito
« la nostra vita, ma purtroppo non è stato
« così »

E l'operaio lombardo Gianluigi alla moglie
« In questo momento scritto come se li
« vivessi i ventun anni del vostro grande
« amore, amore che è impago e rinnovato
« nei nostri figli: non vedo una differenza

« è una mancanza di continuità fra il nostro
 « ardente amore giovanile ed il calmo amore
 « della nostra maturità che si esprime colla
 « passione de Liti e duobbiamo ritornato alla
 « nostra Gisella »

e il generale Periti alla moglie :

« Ho la coscienza di aver voluto a te, alla mia
 « creatura bella tutto il bene che il mio cuore
 « era capace di dare, e voi mi avete ~~dato~~
 « tante piori ed un unicasso dell'uso sempre
 « di nono vicini, di potervi, di sentirvi

« ... Non ho l'impressione di aver dar niente
 « per sempre, ma di allontanarmi come ho sempre
 « fatto, di regnarvi in viaggio voi e la mia casa
 « e di pensare al mio ritorno in famiglia.
 « Sono certo che questo senso di «creata fiducia
 « mi accompagnerà fino all'ultimo momento ... »

Vedete: erano uomini semplici, comuni (Pedro
 buono, uomini pacifici. Sapevano che l'uomo
 è fatto per il tranquillo lavoro,
 è fatto per la pace e non per la guerra; ma sapevano
 anche che ~~per~~ è tutto per l'amore e per la
 famiglia. Ma sapevano anche che per la libertà

vi sono beni più alti e più ^{preziosi} della vita; e che
l'uomo onesto, senza darvi arde da ~~costi~~ ^{a dell'anima;} (20)
~~non può~~ ^{non può} ~~aver~~ ^{aver} pronto a rinunciare
per se a questi beni, ^{all'amore e} ~~quando si tenta~~ ^{ed alla}
vita, quando si tenta di salvare la pace e la libertà
e la libertà per i figli e per i nipoti;

Di queste prove di ^{luccida e pacata} ~~comparsa~~
^{altrimenti} ~~sempre~~ ^{sempre} ~~molto~~, che appunto la morte non per
velli fusore ma ~~per~~ con meditato spirito
di sacrificio e con piena consapevolezza
del valore della vita a cui si rinuncia,
e' piena, o cittadini e partigiani
del Canavese, la storia della guerra a
di Liberazione nelle Vostre valli.

Di questa storia io non posso offi-
qui ne invocare ad una per una le vicende,
ne ricordare ad uno per uno i nomi di
più episodi di eroismo in cui caddero
i ~~partigiani~~ ^{partigiani} ~~o~~ ^o ~~si~~ ^{si} ~~distinsero~~ ^{distinsero} i migliori di
voi: medaglie d'oro che portano tutti
i nomi di Eoluc, Ghione, Ferris, Macchie-
raldo, ^{Padre} ~~la medaglia d'argento di Bellunese,~~
i comandanti della II^a e della III^a Zona
del Corpo dei Volontari della Libertà,

Non mi basterebbe se potessi ricordare
ad uno ad uno gli episodi di dolore, di abbandono
di umanità e di mi e presso la guerra brutale
di queste volte.

medaglie d'oro : Edue, Ghione, Ferris,
Machiccardo, Pedro
Pillate

medaglie d'argento,
Luigi Viano, detto Bellardi, comandante della
14 Divisione Alpina
Maresciallo Casalmassi, Partigiano della VI Divisione
Mario Costa, detto il Diavolo Nero
Lomello

e ricordare tutti i morti, i sospiri di lontanà detti
prima di morire, gli esempi di fermezza, la pari
semplicità di umanità sotto un istante prima di
oppia il petto alla fucilazione.

da Ferruccio Nazionale, imprigionato nella prigione
di Turca il 29 luglio 1944: « una lettera con
le armi di essere la deumax », a Romeo Giracheno
Stavara fucilato il 15 ottobre 1944 sulla Ferrara di
Vico Canavon, che lascia sotto alla mamma
una serena lettera in cui le annuncia « ciao, ciao
a provare la vita eterna » a Sergio L'armette, Vernino
Lozio, Renzo Supramiglio, le cui ultime parole sono
di serenità e di fede: « Non pensate a me
perché la mia coscienza è tranquilla » E Aldo Balla
e O'kinetti e Tambi.

e Gallo) marmotta; e i morti signori e il partigiano (partigiano)

scrivere, siete voi che avete il dovere
 di servirla, finché c'è chi ricorda ~~da~~
 tutte le vicende, perché la ^{preziosa} ~~trabica~~ di
 che ~~passi~~ si tramanda ai nipoti e
 si concura a dare all'avvenire un
 quadro esatto di questa rivoluzione ~~che~~ curle
~~fa~~ la ~~Revista~~ di un popolo che volle
 riprendere in mano i propri destini, ^{che} ~~che~~ ^{la} ~~la~~
^{la} ~~la~~ Resistenza. Tu vorrai che da ciascuna

di queste celebrazioni ~~uscisse~~ ^{uscisse} ~~de~~ ~~centinaia~~
~~di~~ ~~opere~~ ~~ammesse~~.
~~torrisse~~ ~~il~~ ~~popolo~~, finché n'amo in tempo,
 di ~~senza~~ ^{per la propria ragione} ~~(una~~ ~~storia~~ ~~documentata~~ ~~di~~
 questi ~~eventi~~: e mi auguro che dalla
 odierna celebrazione di Turea ^{dove} ~~scopri~~
 in un comitato ~~di~~ ^{colleghi} ~~scrittori~~, che già non
 mancano, ^{si} ~~si~~ ^{prepari} ~~prepari~~ di pubblicare per
~~entro~~ ~~per~~ ~~il~~ ~~30~~ ~~aprile~~ 1955 un
 volume che narri con ~~esattezza~~ ^{esattezza} storica ^{una} ~~una~~
 le vicende della guerra partigiana ^{zone} ~~di~~ ~~Turea~~
 nel Canavese.

vivey

Ma io oppi che non sono uno
 storico, preferisco ~~evocare~~ ^{evocare} soltanto due
 episodi, nei quali meglio mi par
 che si riveli questo carattere di civiltà
 di umanità, di ^{responsabilità} ~~responsabilità~~ ~~che~~ ~~ebbe~~
 la ~~funzione~~ di liberazione in tutta l'Italia

ma specialmente nel Piemonte,
e specialmente in queste valli, dove
a Ivrea, dopo la liberazione, non avvenne
alcuno episodio di giustizia romana

Il primo episodio è di gente
umile: di quei rapori che furono
catturati al Becchiotto in Val Soana
e furono fucilati, tre sul posto dove erano
stati presi il 21 ottobre 1948 e giulietti tre
il giorno dopo al benemorto

Erano sei rapori, contadini e operai:
Bandiera (Proquale (d'ora) Aldo, Mario, Drucetto,
Remo e Modesto. Don Benzera, il parroco
che li vide morire, così raccontò la loro
fine

~~In tanta corruzione vennero da
disperare: ma questo è il popolo
italiano: in tutte le classi, in tutti i ceti.
Ma queste non sono epi di isolati:
il sacrificio di Perotto e di Genova
a Torino, il carabiniere ucciso a Roma,
il centurione lombardo piemontese che deve
uccidere me: il partigiano che denunciò
in tedesco dice: «Muoio anche
io, ma non la Germania libera!»~~

da Pistoni, giovane cattolico, che muore
in combattimento riverso nel sangue in
afonia: a Viva Cristo Re, a Maccherardo,
medaglia d'oro, se condannato alla fucilazione
chiede ed ottiene di comandare da sé il plotone
d'esecuzione.

23 bis

~~E tanti altri e tanti altri...~~

Ma io non sono uno storico. Questa storia,
o atti ad essi al Canavese, con tutti i suoi particolari,
con luoghi e date e nomi netti voi - de depo
scala visula, dovele

L'altro episodio è quello del
ponte; del ponte di Tresa, del Ponte
sulla Dora.

Hanno andato a vederlo, stamane
prima di vedergli venire qui: le
mie rucce si stemperano verso il
fiume: la L'acqua, nella sbeta è
viti cosa. Il ponte aveva una grande
proprio nel centro della città, era preso
importanza militare e strategica
da una ~~serie~~ ~~di~~ ~~lunghi~~ ~~allegati~~
perché in di esso passava e passa
la linea ferroviaria Torino - Aosta
da cui ^{provengono} ~~passavano~~ ~~le~~ ~~cariche~~ ~~di~~ ~~acciaio~~
di legno che alimentavano l'industria
pesante tedesca. Gli alleati erano decisi
a farlo saltare ~~ma solo saltare~~
a forza di bombardamenti aerei: ma
solo saltare avrebbe voluto dire distruggere
la città di Tresa, perché il ponte è
il centro della città. ^{è la base dal volo prima di colpire il}
La missione ^{verso più}
inglese ^{seminano} ~~landeschna~~ di stanza nel ^{la distruzione}
^{d'entrate}

aveva avvertito

Canavese avverte i partigiani di

G. L.: ~~attorno~~ ~~degl~~ ~~allent~~ l'arrivata
allenta ha deciso di bombardare il Ponte.

Allora i partigiani di G. L. chiedono

~~gli~~ a gli alleati di attendere fino al

31 dicembre: prima di allora ^{a distruggere} ~~si~~ ~~impedano~~
loro a ~~preparare~~ ^{si} ~~il~~ ~~ponte~~, ^{senza} ~~disturbare~~ ^{il} ~~traffico~~

la ~~libertà~~ la città. E l'impresa che sembra

~~per~~ viene assunta da ~~una~~ una pattuglia

di alcuni uomini della VIII Divisione G. L.

al comando di Mario Pellizzari (Atimiro).

L'impresa sembra ~~buona~~: perché il ponte ~~non~~ è

proprio al centro dell'abitato, a poca distanza

dall'altipiano dove allepiano i comandi

tedeschi, e i partigiani da parte tedesca

è ~~ben~~ che hanno bene la grande importanza

~~di~~ ~~quel~~ ~~ponte~~, da cui ^{hanno un ponte} ~~sta~~ ~~per~~ ~~passare~~ ~~proveniente~~

da ~~lo~~ ~~zona~~ ^{completi} ~~un~~ ~~completo~~ di 120 vagoni di

materiale... E la notte tra il 24 e

il 25 dicembre 1944: la notte è ~~reddissima~~

e bracia: bisogna esporsi per porre salire
 il ponte e per ripurmarci ultime umane
 l'intervallo ^{prezio} tra due treni ... E' l'ora in
 cui la gente e' credenti ^{si accingono a celebrare in}
~~essa, sono ancora desti a celebrare in essa, in quella notte in cui~~
~~perche' di latte, alla messa di Natale ...~~
~~con pochi, con la speranza del Natale.~~

Sul ponte metallico si sente il passo cadente
 delle rotaie tedesche. E' ^{allora} questo gruppo di ^{Abemio}
 uomini, ^{colly mente chiara e voluta,} ~~rattenendo il respiro~~ con una e d'Artapan
 meticolosa preparazione che ha calcolato ^{ogni passo,}
^{ogni gesto,} ogni mossa, che ha tenuto conto di ogni

minuto, ~~non si volta~~ rattenendo il respiro,
 sulle gin disimpeta, si merpica con miracoli
 di ^{equilibrio} ~~acrobazia~~ da scalatori di roccia sotto
 il ponte metallico, e ~~uniano~~ ^{come un rasoio} li ~~attraccato~~, e
 Abemio ~~uniano~~ ^{umane attraccato, come un rasoio} ~~attraccato~~, con ~~metallo~~
 a ~~volontà~~, a ~~quel soffitto di ferro, sulla Dora~~
 a ~~quelle travi di ferro, sulla Dora che numerando~~
~~vertice come sotto di se' laureando per due al buio~~

o a mettere a posto l'ordigno esplosivo, ^{ha due ore} ^{al posto giusto} a ^{la} ^{miccia} ^{dopo} ^{merione} ^{la} ^{miccia} ^{dopo} ^{merione}
 cercando di ~~non far rumore non aderirsi.~~
 con un colpo di martello e con uno zbidico
 di lama, ^{appioppato alla campata} ^{quando} ^{dopo}
 al ~~del~~ ^{un} ^{pulmo} ^{al} ^{disopra} ^{di} ^{merione}
~~l'è~~, il ~~piano~~ ^{un} ^{piano} ^{dopo} ^{zampone} ^{ferrati} ^{con} ^{una}
 a un ^{pulmo} ^{al} ^{disopra} ^{della} ^{una} ^{testa}.
 un ^{piano} ^{dopo} ^{zampone} ^{ferrati}.

e alle fine
 e dopo due ore di rilancioso lavoro, ~~è~~
 il ponte è ^{(il lavoro è pronto tutto il fatto;} ~~minuto~~); e gli ^{ammoniti} hanno
 appena a tempo a ^{a, sempre} ~~resistere~~ nel buio, e
^{dopo mezz'ora} il ponte, un istante prima che il
^{con un movimento} ~~si~~ è rotto: e l'accidò non ha più;
 trono fuori, ~~in~~ ~~o~~ ~~mezzo~~ ~~che~~; e la
^è ~~la~~ ^{collo} ~~collo~~ ^{che} ~~che~~ ^{ma} ~~ma~~ ^{per} ~~per~~ ^{che} ~~che~~
^{collo} ~~collo~~ ^o ~~o~~ ^{esplosione} ~~esplosione~~, il ponte dolcemente si è
^{delicatamente} ~~si~~ ~~curvato~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~già~~ ~~guerra~~ ~~che~~ ~~abbia~~
^{ha} ~~cauto~~ ^{cauto} ~~cauto~~ ^{la} ~~conservazione~~ ~~di~~ ~~doveri~~
 flettere senza ~~che~~ ^{lanziare} ~~si~~ ~~diffonda~~
 intorno ^{una} ~~esplosione~~ ~~di~~ ~~schegge~~, senza
 che le ~~vecchie~~ ~~macerie~~ ~~non~~ ~~producano~~
 niente una scultura alle case della casa
 città.

Io vengo, o città di Turea, da
 una città che era particolarmente
 affascinata e gelosa della bellezza dei
 suoi ponti: specialmente del Ponte
 a Santa Trinita che era certo il più bel
 Ponte d'Italia e forse del mondo.
 Egizi, anassoni, tedeschi e francesi;
 e l'hanno distrutto, senza una ragione

neanche una ragione di forza " di sicurezza,
solo per brutte malinconità di criminali;
solo per il gusto di infliggere al centro di
una città unica come Tivoli questo ferito (28)
irrimediabile, come un brutto sanguinario
che ~~che con un rasoio spezia la guancia~~
~~sent~~ ~~il~~ ~~gusto~~ bestiale di speziare
con un rasoio ^{la guancia} ~~la guancia~~ ^{lepposa} ~~perfetta~~
di una piovra, di una donna bella.

Io metto a paragone ^{la} questo barlora
bestialità di quei distributori dei nostri
ponti di Tivoli, con la meditata e umana
abnegazione di Alimiro e dei suoi compagni
quando misurano a interrompere con
il ponte di Tivoli. ^{turisti} Offi i tedeschi vengono
in carovane a Tivoli a ammirare
le bellere d'Ulbia; e a Tivoli sostano
sui lampari e guardano con curiosità,
appoggiandosi alle spallette, le macerie
del ponte di Santa Prisca, ancora affioranti
dall'acqua.
Tivoli dopo dieci anni, come erano ^{le vedemmo} su tutto
dopo l'esplosione. I tedeschi guardano
I turisti

quelle zone, e pure che non si ricordano
che sono opera loro; e che non se ne
vergognano. E che siano pronti, se
ovverrà, con Kesselring alla testa, a rinunciare.

(L?)

~~Ma noi, cittadini di Trea,~~

~~La dir~~ Ma la distruzione ^{del ponte} ~~intende~~ e ~~intende~~

dei ponti di Trea resta scritta, a titolo
di infamia nella storia di Kesselring
e della Repubblica di Salò. Nella storia
della guerra partigiana siamo però invece
di poter iscrivere la ^{meditata ed umana,} ~~propria~~ ^{distruzione}
del ponte di Trea. Questa operazione

è un esempio unico di ~~pezzo~~ ~~coraggio~~
coraggio ~~impione~~ e di ^{chiarezza} ~~meticolosa~~ ~~prepara-~~
zione ~~tecnica~~ ~~e~~ ~~sta~~ ~~tecnica~~; è un esempio di

~~ingegneria partigiana,~~
~~deci-meccanica.~~ Quanti di quelle che

la industriale Trea, che diffonde nel
mondo capolavori di precisione meccanica,

~~che sono opera dei grandi esperti che~~
~~sono mondo~~ ~~capolavori~~ ~~di~~ ~~precisione~~ ~~meccanica~~
nei quali ^{vi} ~~ogni~~ ~~ingegnere~~ ~~è~~ ~~un~~ ~~me-~~ ~~lavora~~

~~è il frutto di una~~ ~~chiarezza~~ ~~di~~ ~~idee~~ ~~raffinate~~
~~fatte~~ ~~verso~~ ~~la~~ ~~il~~ ~~calcolo~~ ~~pratico~~ ~~e~~ ~~la~~
~~un~~ ~~operazione~~ ~~che~~ ~~porta~~ ~~senza~~,

è riconoscibile il ^{che lo uscirà,} ~~culcolo~~ ^{partecipante} ~~riscondato~~
dell'immaginazione ^{partecipante} ~~partecipante~~, allora voluto
dare in questa ~~operazione~~ ^{partecipante}
~~che fu la~~ ^{intercessione} del ponte sulla
Dora un ~~capitolo~~ ^{di precisione} ~~organizzativa~~
di ^{meccanica} ~~operazione~~ ^{partecipante} ~~computa~~ da
uomini ^{nei quali, scienza e coraggio erano fusi in una sola} ~~coraggio~~ ^{ma} ~~rapimento~~; ^{disposti}
a ^{morire} ~~per~~ ^{volere} la propria ^{utà}, ma
capaci di ^{calcolare}, ~~come in un meccanismo~~
~~di precisione~~, un ^{peddese} ~~in~~ ^{matematica},
come ~~in un~~ ^{meccanismo} ~~come~~ nella fabbrica
di un ^{macchina} ~~meccanismo~~ ^{di precisione}, ^{tutti} ~~rischi~~, ^{tutte}
per le ^{probabilità} ~~di~~ ^{risposta}: ^{che una} ~~risposta~~
con, per questa loro ^{serietà} ~~di~~ ^{metodo} ^{Lavoro ben fatto,}
~~avuto~~ a ^{rafforzare} il loro ^{scopo} ~~in~~ ^{pieno},
senza ^{inutili} ~~distinzioni~~, senza ^{spettabile}
effusioni di ^{sangue}, ^{preludendo} la ^{utà} ~~e~~ ^{se stessi}.
e la loro ^{utà} ~~precisa~~.

Questo è, o ^{partecipanti} ~~del~~ ^{Canavese},
un episodio di un ^{dotto} ^{glorioso}: ^{perché}
esso dimostra, con una ^{evidenza} ^{esemplare},
che la guerra ^{partecipante} ~~non~~ ^{fu} ^{espressione}
di ^{testine} ~~accanimento~~ ^{disturbato},
ma ^{meditato} ~~e~~ ^{prezioso} ~~calcolo~~ di
^{responsabilità} ~~civile~~, di ^{collaborazione} ~~dai~~
^{utà} ~~alla~~ ^{volontà} ~~della~~ ^{loro} ^{utà}

« a tutto questo, tutto il resto del mondo, tutto
« l'impinca, miseria degli uomini non è di
« troppo ».

~~Queste sono parole di Andrea Gide. Ma Di fronte~~
al sacrificio degli uomini della Resistenza, di fronte
all'esempio di spontanea accettazione del sacrificio
che essi dettero, ^{verrebbe voglia a noi superstiti di} noi non dobbiamo ~~improvvisarci co-~~
me dicimus a un miracolo. ^{Ma no; non} Non fu un miracolo:
fu una realtà politica. Qualcosa che sta sulla
terra: qualcosa che continua, che continuerà, se
noi vorremo.

31
Il carattere che distingue la Resistenza
da tutte le altre guerre, anche da quelle fatte
di volontari, anche dall'epopea gariboldiana,
è stato quello di essere più che un fenomeno
militare, un fenomeno civile. Non bisogna
dimenticarsi che le formazioni partigiane non
erano che uno degli organi di un movimento
irrlucinario più vasto, che faceva capo ai Co-
mitati di liberazione: ~~otto~~ ~~quattro~~ e che
quello spirito di sacrificio che ha portato
migliaia di martiri a sfidare la tortura

(37)^{lis}
(37)

e la facilitazione e il capostipite, non era
espressione di uno spirito di avventura ^{militaresca,}
~~e di un disonore~~ non era il disonore
e viceversa amara del rischio per il rischio, che
impia nella follia: era il ~~no~~ ~~moderate~~
la coscienza di un dovere civile da adempire,
la consapevolezza di un rinnovamento ^{fondato}
^{totale} ~~mentale~~ di una purificazione ~~radicale~~
~~che bisognava desiderare~~ ~~adempire~~ ~~con~~
profonda della necessità non più differibile
di un rinnovamento totale della nostra vita
^{nazionale,}
^{politica,} di una ricostruzione dalle fondamenta
~~di una struttura~~ della struttura sociale che
aveva reso possibili quegli orrori.

Per questo lo spirito di sacrificio che
animò gli eroismi della Resistenza può
essere considerato come un fattore ^{costituente}
di rinnovamento politico
e sociale. ~~È~~ Già nel periodo della Re-
sistenza questo spirito di sacrificio si dimo-
strò capace di animare e di nobilitare gli
atti più umili della vita quotidiana, dando
ad essi (o per meglio dire scoprendo in essi)

un senso di "solidarietà" sociale, un senso
 di partecipazione alla vita collettiva:
 ed è proprio per questa esperienza che la
 Resistenza, nata in guerra e come abnegazione
 eroica di fronte alla morte, può tradursi, diventando
 in pace, l'adotta per dei con i termini di
 ordinaria amministrazione, ~~non~~ il senso
 del dovere politico, il senso della politica
 intesa come dovere di sacrificarsi al bene
 comune, che è poi il fondamento morale
 senza il quale non può vivere una demo-
 crazia.

Questa è secondo me la grande acqui-
~~sizione della Resistenza~~ eredità ideale
 che la Resistenza, anche quando i suoi eroismi
 saranno trasfigurati dalla leggenda, avrà
 lasciato, ~~come sua~~ ~~forma politica~~ al
 popolo italiano come una forma politica
 del tempo di pace: il senso della democra-
 zia: il senso del governo di popolo: del
 popolo che vuol governarsi da se', che vuole
 assumere su di se' la responsabilità di go-

34

verrassi, che vuol cacciar via tutti i
tiranni, tutti i padroni, tutti i privilegiati,
tutti i popollatori, e identificare finalmente,
in una repubblica fondata sul lavoro, popolo
e Stato.

Se nel campo morale la Resistenza
significa rivendicazione della concezione
normale dell'uomo ugual dignità ~~morale~~ umana
di tutti gli uomini e rifiuto di tutte le tirannie
che tendono a trasformare l'uomo in cosa,
nel campo politico la Resistenza significa
volontà di creare una società rotta sulla
volontaria collaborazione degli uomini liberi
~~uguali non solo giuridicamente ma~~
ed uguali, sul senso di autoreponsabilità
e di autodisiplina che necessariamente
^{stabilisce}
si ~~esse~~ quando tutti gli uomini ~~riscono~~
si sentono ugualmente artefici e parte
capi del destino comune e non divisi tra padroni
e servi.

La maledizione che ha gravato nei
secoli sul popolo italiano è stata proprio
questa separazione, questa divisione tra
popolo e Stato, per cui il popolo ha sentito

lo Stato come una ^{estraneo} oppressione, come una tirannia,
 come un nemico che stava al di fuori e al
 di sopra di lui: e da questa sussione sono
 nati tutti gli scetticismi e tutti i compromismi
 che costituiscono il pesante logglio della nostra
 storia politica. Da questo ~~incominciato~~ è originata
 anche quel disprezzo della politica e dei
 politicanti che è stato sempre largamente diffuso
 nel nostro popolo, che si è affrancato durante il
 fascismo, e che anche oggi si credita nella con-
 decazione di tanta buona gente. Le persone che
~~non~~ si occupano di politica militante, e che identi-
 fica la politica con ^{compromissione} ~~il compromesso~~ e con l'imbroglio.

Ma la Resistenza fu una ~~riaffermazione~~
~~che tutto un popolo fece~~ ebbe anche questo rifu-
 ficato: fu un tutto un popolo che rivendicò a
 se stesso il dovere e la responsabilità di far
 la sua politica: che volle ~~riassumere in se~~ che
 sempre che solo alla partecipazione ~~collettiva~~
 e solidale alla vita politica un popolo può essere
 padrone di se: questa anti-opposizione tra Stato
 e sudditi, questa ~~stretta~~ guerra sociale tra padroni
 e servi, fu superata (o ~~non~~ vide la via
 per superarla) nei comitati di Liberazione.

Volevano costruire un mondo giusto, dove tutti gli uomini usano del proprio lavoro, dove ogni uomo conti veramente per uno, dove la vita umana, dopo tanto sangue, sia salva e il lavoro sicuro; dove ogni credente sia libera di seguire il suo Dio nella propria Chiesa, e ogni cittadino di esprimere la propria opinione nella sua tribuna; e dove non vi sia alcuno rospi agli eretici o forse ai derivazionisti.

A dieci anni di distanza, in questo esame di coscienza, ^{formate alla domanda che mi ponessi da sempre} ~~potremmo domandarsi~~: Questo è l'insegnamento che ci hanno dato in eredità quei morti. Lo abbiamo rispettato? Lo abbiamo tradito?

Non è questo il luogo per ritire la storia, che anzi oltre è una triste e miserevole cronaca, della vita politica italiana di questo decennio; non è questo il momento delle accuse e delle discolpe.

Vogliamo ricordare soltanto che subito dopo la liberazione vi fu un pericolo in cui ci illudemmo che la Resistenza, finita la

Amici di Turea, noi non siamo
qui per recriminare su quello che è
avvenuto in questi anni: non vogliamo
dire che la Resistenza sia stata tradita,
né chi l'abbia tradita.

Ma io voglio soltanto dire: che uno
dei sintomi più pericolosi di questo sovverti-
mento ~~de~~ dei valori della Resistenza
che vi è stato in questi dieci anni mi
è parso di riscontrarlo in una ^{de} ~~decisione~~ ^{de} ~~che~~
un ^{il più autorevole} ~~esponente~~ del Consiglio ha fatto ~~una~~
qualche settimana fa, ~~non~~ in un'intervista
data a un giornale americano; alla quale
forse in Italia non è stato dato il rilievo
che meritava.

Questo ex-presidente del Consiglio ^{Ulman} ~~de~~
insiste di fronte all'opinione pubblica
americana che pare faccia colpa a lui
di aver lasciato che in Italia prendessero
rifuge le forze cosiddette di estrema sinistra,
i cosiddetti sovversivi. Ed egli per questo
fa con un discorso che diceva all'incirca
così: Se è vero, in Italia i sovversivi sono

(questi sono
mi una
i quali
la lotta di
liberazione
non è im-
belle
lotta)

mi troppo torto: ma la colpa non è
 di noi uomini d'indena
 nostra. La colpa è di noi alleati ^{che} ^{implici e}
 durante l'ultimo anno della guerra ^{americana}
 non ci recate unitati ^{che anche in questo anno vi foste uniti. Peggio} abbandonati, Gallora,
 a causa del vostro indugio, e' nata
 la guerra partigiana: e nella guerra
 partigiana ^{ci siamo stati uniti a} abbiamo dovuto lottare
 piano a piano coi sovversivi. Invece
 di soffocarli fin da allora, abbiamo
 dovuto accettarli come compagni: e di
 li c'è cominciata la loro forza, -

Insomma quest'uomo politico
 quasi pareva che si voleva scusare della
 guerra partigiana: che deplorasse,
 come una sciagura che si sarebbe potuta
 evitare, questa forma di tutte le fedi
 e di tutte i partiti che fu la guerra
 partigiana.

Discorso incante: ^{che si riempie di} discorso ^{infante} ^{mentre}
 Noi, partigiani, dobbiamo invece
 ricordare a dieci anni di distanza,

(41)

innumeri
capiti
a queste ~~guerriglieri~~ ^{guerriglieri} pentiti, che
la lotta partigiana è stata l'unica
pugna che ha riscattato l'Italia
dalla vergogna: l'unico tesoro,
l'unico miracolo - questa fusione
di spunto, questa unità di tutto
un popolo - che ci ha permesso di
tornare a fronte alta ~~tra~~ nel
numero dei popoli liberi:

Non dimenticate il miracolo: e operate
mai, voi della Resistenza, per perpetuare
^{per impedire ogni disruminazione.}
anche nell'avvenire questa unità.
Gli uomini della Resistenza hanno già
i capelli grigi: ^{ma quando si ritrovano sono riuniti come allora:} a uno a uno si assaiano
là dove sono ormai ma essi devono
aiutare i giovani che saranno i
prevedenti

di domani a diventare la nuova classe
politica, consapevole del recente passato e
custode dei valori che questo passato ha lasciato
all'avvenire. La Resistenza non è un partito:
non deve essere un partito. Ma essa può
essere ancora un ^{temporaneo} incontro, un colloquio, una
fase di contatto, un dialogo: un avviamento
fra avversari politici a intendersi e a
rispettarsi.

Il mondo è ^{perduto} diviso in compartimenti
stagni da grandi muraglie invalicabili
senza porte e senza finestre: ma queste
mura non sbarrano, soltanto quella linea.

che ormai si vuol chiamare la cortina
 di ferro e che ^{taglia sopra il paese umano} separa ~~la terra~~ ^{(in due}
 emisferi ostili. Mura ^(abbattute) imperialistiche si
 alzano, nell'interno degli Stati sui
 confini, nell'interno degli Stati, ^{spesso} nell'
 interno della nostra coscienza: le mura
 del uniformismo, del nazionalismo, del
 fascismo, ~~della~~ dell'imperialismo,
 del colonialismo, del nazionalismo: le
 mura ^(che separano la misera dal) del privilegio e della ricchezza
 spudorata e conosciuta. ~~Q~~ Questo è
 ancora secondo me il compito della
 Resistenza. È inutile qui ricercare
 le colpe per le quali siamo arrivati
 a questa tipica divisione del mondo:
 forse non c'è partito che non abbia o
 popolo che non abbia la sua parte di
 colpa. Ma gli uomini che appartengono
 alla Resistenza devono cercare che far
 di tutto per cercare che queste ^{lungha non} divisioni
^{diventino ancora più alle} ^{che non dovrebbe torri di}
 non si approfondiscano ancora, e ricercare
 futuri vite di origini di distruzione: e ricercare
 le vie misteriose dell'intesa, i passi
 i volti sotterranei, attraverso i quali ^{in nome}
 i sotterranei che servono a ristabilire

della Resistenza combattuta in comune, si possa
per prima ancora una voce, un sussurro di. 576

la comprensione. Quella che unisce
un italiano.

non quella che separa. Rifiutarsi.

(44)

sempre di considerare un uomo meno

uomo solo perché appartiene a un

altra razza o a un'altra religione

o a un altro partito.

~~Nel sotto braccio quando i prigionieri~~

Durante la lotta clandestina,

quando i prigionieri erano separati

nella cella ognuno nella sua ^{propria} cella ~~attraverso~~

la ~~mura~~ ^{a parete} ~~si trasmettono~~ di cella in cella ^{nel suo tamburo, unido} ~~come i~~

~~il battito del cuore~~ ^{il battito come di}

vallo di

~~un cuore parlante. I prigionieri si intendono~~

~~intendono a vicenda anche~~ ^{si separa dalle mura del carcere}

~~intendono al battito del cuore attraverso~~ ^{quasi non}

~~il muro che dividono il mondo.~~

Uomini della Resistenza questa è il
nostro compito unificare, riaprire il
dialogo della ragione: e creare, che
ancora siamo in tempo, non in un solo
partito ma in tutti i partiti una nuova
classe politica di giovani, che porti nella
vita politica quella serietà civica, quell'
impegno religioso di sincerità e di
disputa umana, che fu il carattere

518
45

distacco della Resistenza: questo senso di
autoreponsabilità, questa volontà di porre mani
da sé: antipaternalismo, anticorformismo,
antimmobilismo, Quichica, buona fede: laigna
che torni il tempo della buona fede & il tempo vivace.

In questo clima avvelenato di scandali:
giudicari e di evasioni fiscali; di disonestà
e di corruzioni; di persecuzioni della miseria
e di indulgenti rilensi per gli avventuri di
alto lordo, in questa atmosfera di putrefazione
che ~~torre~~ ^{e li soffia} ~~potatamente~~ a cupie i giovani appena
si affacciano alla vita, apriamo le finestre:
entri l'aria pura delle ~~montagne~~ e i giovani respirino
l'aria pura delle montagne e ascoltino
~~adesso l'epopea~~ ^{sentano ancora} ~~appendano~~ i canti dell'
epopea partigiana.

Questo è il compito purificatore della
vita politica italiana che gli uomini della
Resistenza, qualunque sia il loro partito
hanno ancora il dovere di assolvere. E far
comprendere a questi ridicoli vociferatori
che qui tanto ~~si illudono~~, in un ~~maschero~~
~~regno carnevalesco~~, di ~~resuscitare~~ ~~rivoluzioni~~,
come avvenne ad Arminio, si illudono, come

avvenne per questo da quel funebre
(~~col~~ ^{un} suo carnevalesco di Arcimboldo, di ^{un} ~~ritornello~~ ^{ritornello} ~~alla~~ ^{alla})
le loro ~~funerarie~~ ^{funerarie} canzoni di violenza, - far comprendere
a questi miserabili superstiti che ~~non~~ ^{una} domani
se occorresse, se occorrerà, tutti quanti coloro
che si sentivano fratelli nella Resistenza, democ-
ristiani e comunisti, liberali e socialisti,
contadini e operai e studiosi e sacerdoti,
tutti quanti si li troverebbero ^{senza divisioni, senza folle discriminazioni}, si li troveranno
ancora ~~tra~~ insieme, tutti uniti contro
il mostro, tutti uniti in difesa della
virtù. Noi lo sappiamo bene; ma è
bene che tutti lo sappiano: in Italia
e fuori d'Italia. ~~Ed~~ Anche fuori d'Italia

Per questo oggi noi ci ritroviamo
qui tutti intorno a te, Ferruccio Tassi:
[e c'è Baderna, e c'è Longo, e c'è
Chazana.] Di fedi diverse, di diversi
partiti, ma tutti uniti contro il nemico
comune: contro il ^{è possibile tornare} ~~socialismo~~ ^{socialismo} che fu, ~~è possibile tornare~~ ^{è possibile tornare}
il nemico ^{ad ogni} ~~nessuno~~, in Italia e in Europa
in Germania e in Spagna, il nemico
comune. X

dove è bene che i nostri amici
anche al di là dell'Oceano
ricordino l'episodio di ~~la~~ Jurea;

dove se c'è da far saltare un ponte
non c'è bisogno che vengano gli alleati
a bombardarlo dal cielo: perché c'è

Almirante che provvede lui a farlo saltare al

momento giusto)

(con le nostre forze passane).

per ~~non~~ mantenere e a far
regredire la civiltà e la pace

Tutto qui ci è familiare,
tutto qui è nostro ^{e creato e portato a perfezione dal} e perfezionato
~~e ripulito col~~ ~~e creato~~ ~~col~~
nostro ^{e dal nostro studio:} ~~giusto~~ e ~~col nostro~~ ~~opera~~: tutto
anche le nuove liane che ~~che~~ ~~estano~~
^{si innalzano sul pannello umano,}
in cielo, ~~le~~ ~~nuove~~ ~~sulle~~ ~~quale~~ ~~ci~~
nostre ~~poteri~~ hanno ~~immaginato~~
che ~~passavano~~ gli angeli ~~sulle~~ ~~nuvole~~ ~~d'oro~~

Eppure, o cittadini, anche su
questo cielo, ^{potrebbero sopra domini} ~~risorgono~~ nubi ~~estranee~~
che sembravano ~~una~~ ~~fonti~~ ~~di~~ ~~nevi~~
apocalittici ~~cataclisma~~. ~~Ma~~ Voi
la sapete; qualche fiondo ~~in~~ ~~un~~
mare di un altro emisfero (ma
che ~~domani~~ ~~potrebbe~~ ~~essere~~ ~~il~~ ~~mare~~
^{questo potrebbe anche nel}
nostro) una barca di pescatori che
bruscamente ~~attende~~ ~~vano~~ ~~nello~~
sconfitto ~~acceso~~ ~~al~~ ~~loro~~ ~~lavoro~~,
vedono improvviso ~~sull'~~ ~~orizzonte~~

e i cicli di tutto il mondo.

e in noi perché questo ciclo nostro ^(restano) immensi da queste nubi nell'era che si appressano all'orizzonte.

Formate, voi vostri spiriti desti, a far la guardia sulle nostre uspi. Guernigamo da ogni parte ogni piano annuaci di sprecentevoli cataclismi che si preparano. Ma se gli uomini della Penisola in tutto il mondo ricorderanno quella loro paternità d'allora, quelle bande di fratelli dov'erano accanto l'italiano e l'infesta, vo, l'americano e il russo, l'inglese e il bulacco, se ricorderanno che di fronte ^{al pericolo} ~~al futuro~~ tutto erano allora uniti, gli annuaci di ~~cataclismi~~ dei nuovi cataclismi sembreranno vani.

Amici della Penisola, occorre restare ancora. ~~Non~~ Occorre non disperare. Non diciamo che siamo pochi: non lasciamoci vincere dal fatalismo. Anche Terzio quando l'8 settembre del 43 partì per la montagna era solo: e bastò la sua fede a creare un esercito. Uniamoci ancora, noi uomini liberi e pacifici per scongiurare dal nostro ciclo e dai cicli del mondo la condanna a morte che pesa sull'umanità. Ricordiamo ancora ^{la nostra patria di tutti} quello ^{che scrisse} Braccini prima di esser fucilato « il mondo migliorerà, ritorna certi. E se per questo sarà necessaria la nostra vita, siamo per questo benedetti »